



Tari più pesante per i frusinati

Il dato In poco più di due anni la raccolta differenziata è scesa di due punti ma le tariffe sono aumentate dell'11%. Nel 2022 in media si pagavano 299 euro mentre oggi l'imposta è di 332 euro. Ma l'amministrazione esulta

PIETRO PAGLIARELLA

«A Frosinone la tariffa Tari più bassa dell'intera regione Lazio. Il dato è emerso dall'ultimo rapporto di CittadinanzAttiva "Dossier rifiuti urbani"». Così annunciava, pochi giorni fa l'amministrazione Mastrangeli, commentando i risultati del recente report dell'organizzazione fondata nel 1978 e che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza.

Tutto vero quello che evidenzia l'amministrazione guidata dal sindaco Mastrangeli, ma il rapporto dice anche altro. Dice, ad esempio che, nel confronto tra le tariffe applicate tra il 2023 e il 2024 a Frosinone città c'è stato un aumento del 10%, il più alto tra i capoluoghi del Lazio e praticamente il doppio del dato regionale che si ferma al +5,5%. Ma c'è dell'altro, guardando alla serie storica, prendendo come riferimento i dati di CittadinanzAttiva, utilizzati dal Comune per esaltare la propria performance, emerge che c'è un trend in costante crescita delle tariffe della Tari, se si pensa che dal 2022 ad oggi, da quando si è insediata l'amministrazione attualmente in carica i cittadini frusinati spendono in media ben 33 euro in più con un aumento percentuale in due anni di 11 punti. Con il sindaco Nicola Ottaviani, con una raccolta differenziata al 71,6% (sempre dati CittadinanzAttiva presi a riferimento dall'amministrazione Mastrangeli) le famiglie frusinate pagavano 299 euro, con il sindaco Mastrangeli, con una percentuale di raccolta differenziata scesa di due punti al 69,6%, pagano 33 euro in più: 332 euro.

A ben vedere, quindi, certi

trionfalismi sembrano abbastanza fuori luogo. Senza dimenticare il grado generale di insoddisfazione della cittadinanza sulla pulizia della città e il fatto che le mini discariche abusive proliferano come funghi non soltanto in periferia, ma anche nel centro urbano: basti a pensare a piazza Caduti di via Fani, dove ogni settimana si forma una catasta di rifiuti nei pressi dei bidoni della raccolta differenziata, ma anche a viale Spagna, nei pressi della rampa di che collega via Ciamarra con via Alcide De Gasperi e così via.

Tornando al quadro del 2024, si nota che la spesa dei frusinati è superiore a quella nazionale: Frosinone 332 euro, Italia 329 euro. In generale, a livello nazionale cresce la spesa media sostenuta dalle famiglie per i rifiuti (329 euro nel 2024, con un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente) ma migliora anche la raccolta differenziata. Seppur con dieci anni di ritardo, finalmente nel 2022 si è superato l'obiettivo del 65% di rifiuti differenziati a livello nazionale: siamo al 65,2%, +1,2% rispetto al 2021. Al Sud si spende di più e si differenzia di meno.

Sul fronte delle tariffe, è il Trentino Alto Adige la regione più economica (203 euro), mentre la Puglia è la più costosa (426,50 euro con un aumento di oltre il 4% rispetto all'anno precedente).

Catania è il capoluogo di provincia in cui, come lo scorso anno, si paga di più: 594 euro annui, senza variazioni sul 2023; Trento invece è quello in cui si paga meno: 183 euro, di poco inferiore rispetto al 2023. Dalla top ten dei capoluoghi più costosi escono Benevento, Latina, Messina e Salerno; entrano invece Andria, Cagliari, Pistoia e Trapani. Dalla top ten dei meno

cari, esce Bolzano ed entra Siena.

Secondo i dati raccolti dall'Ispira (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in Italia nel 2022 sono state prodotte circa 29,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (-1,8% rispetto al 2021). La produzione pro capite è di circa 494 chilogrammi per abitante (-1,6% rispetto al 2021), con valori più elevati al Centro (532 Kg/ab.) seguito dal Nord (506 kg/ab.) e dal Sud (454 Kg/ab.).

La media nazionale di raccolta differenziata ha raggiunto il 65,2% (+ 1,2% rispetto al 2021) mentre il 18% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica. Al livello di aree geografiche il Nord si posiziona al primo posto (71,8%) seguito da Centro (61,5%) e Sud (57,5%). A livello di capoluoghi di provincia, la percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65% è stata raggiunta da poco più della metà di essi (57%). In 20 capoluoghi di provincia siamo ancora al di sotto dell'obiettivo del 50%, il cui raggiungimento era previsto nel 2009. Tra questi spiccano Palermo, con percentuale di raccolta differenziata al 15,6%, Crotona al 21,4%, Catania al 22% e Foggia al 26%.

Per quanto riguarda la tipologia di rifiuti differenziati nel 2022 la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (38,3%), seguita da carta (19,3%) e vetro (12,3%) e plastica (9%). Le percentuali più basse riguardano i Raee (1,4%) e i rifiuti tessili (0,8%).

Nel Lazio, rispetto alla raccolta differenziata, nel 2022, siamo al 54,5% con notevoli disparità fra i singoli capoluoghi, visto che si va dal 69,6% a Frosinone ad appena il 44% a Latina. ●

**Frosinone
è il capoluogo
dove si paga
di meno
ma è quello
con i maggiori
rincarici**

69,6

● L'attuale percentuale di raccolta differenziata a Frosinone secondo il report di CittadinanzAttiva



Peso: 64%



RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI LAZIO

CIOCIARIA
OGGI

Rassegna del: 25/11/24

Edizione del: 25/11/24

Estratto da pag.: 5

Foglio: 2/2

UN PO'
DI NUMERI

10

AUMENTO
DEL '24

Nel confronto tra il 2023 e il 2024 le tariffe della Tari a Frosinone città sono aumentate di 10 punti percentuali passando da 302 a 332 euro

71,6

DIFFERENZIATA
PRECEDENTE

Fino a quando è stato sindaco di Frosinone Ottaviani, la raccolta differenziata nel capoluogo aveva raggiunto la percentuale del 71,6%. Oggi qualcuno esulta per una percentuale inferiore

498

CHILI
PRODOTTI

Secondo il report di CittadinanzAttiva la produzione pro capite a Frosinone di rifiuti urbani è di 498,5 chili



Peso: 64%